

■ Dissensi anche all'interno del governo sul piano Nicolais che prevede un bonus per chi lascia

■ Solo la Confindustria applaude: direzione giusta, bene un nuovo assunto ogni tre che escono

Statali, scontro sulla buonuscita sindacati critici, Damiano frena Ferrero: che ne è dell'allungamento della vita lavorativa?

LUISA GRION

ROMA — L'«un per tre» non piace: c'è chi dice che la formula nasconde un trucco e chi, preoccupandosi dei conti, pensa che potrebbe costare troppo. Chi vi vede un'aperta contraddizione con la riforma delle pensioni e chi è convinto che alla fine non se ne farà nulla. Dubbi e polemiche si accavallano attorno al piano di snellimento e riqualificazione delle Funzione pubblica presentato da Luigi Nicolais al Tesoro. L'idea del ministro consiste nel convincere, gli statali anziani ad andarsene (grazie ad una politica di incentivi: 24 mesi di stipendio più la liquidazione) per lasciar spazio ai giovani. Ma il cambio sarebbe fissato nell'1 per tre: un nuovo assunto ogni tre pensionati.

L'offerta, rivolta a chi ha già maturato i requisiti previdenziali (nel 2008, 58 anni di età e 35 di contributi) e che nelle intenzioni del ministro dovrebbe garantire risparmi fino a 400 milioni di euro, non raccoglie consensi né dentro né fuori il governo. Gli unici ad approvarla sono gli industriali.

Non ci crede il sindacato, ma nemmeno la sinistra radicale. «Sul piano possiamo anche ragionare - commenta il ministro delle Solidarietà Paolo Ferrero - ma francamente mi pare contraddittorio decidere da una parte l'allungamento dell'età pensionabile e dall'altra fare i prepensionamenti. Il problema vero, semmai, è superare la precarietà». Bertinotti, presidente della Camera non entra nei dettagli, ma si limita a far notare che il governo «deve dare un senso di giustizia generale».

Damiano, ministro del Lavoro, frena: «E' un argomento che dobbiamo ancora affrontare, si tratterà di fare un'attenta valutazione. L'esecutivo non mancherà di confrontarsi con i sindacati».

Ma proprio dal fronte dei la-

voratori arriva il «no» più convinto. Il ministro Nicolais incontrerà i sindacati martedì prossimo per parlare del piano-esuberi e della Finanziaria 2008 e la strada che si troverà ad affrontare sarà tutta in salita. «Trovo molto sgradevole parlare di rottamazione - ha detto il leader della Cisl Bonanni - prima di annunciarle bisognerebbe calcolare gli esiti e l'impatto delle proposte fatte. Il governo vuole fare una cosa seria o fare solo un po' di schiuma? Stiamo aspettando un piano industriale sul come spartire meglio le forze nel pubblico impiego, stiamo aspettando una proposta sulla produttività. E invece ci parlano ricorrendo all'iperbole». Luigi Angelletti non vede necessità e nemmeno convenienza nel piano di prepensionamento: «piuttosto dice - la prima cosa da fare è ridurre il numero di collaboratori e consulenti e far lavorare in efficienza i dipendenti pubblici». La Cgil condanna il metodo «assolutamente barbaro e incivile di parlare di rottamazione» e sostiene la necessità «di maggior serietà e rispetto per i lavoratori». Polverini dell'Ugl è convinta che «i problemi della funzione pubblica non si risolvono con la calcolatrice».

Ma le parole di Nicolais «non eccitano» Pierferdinando Casini, e non convincono nemmeno l'economista Giuliano Cazzola. «C'è un trucco - spiega - perché per ridurre il personale i prepensionamenti non servono, basta applicare il 3 per 1 al normale turn-over». Solo Confindustria approva: «Il piano va nella giusta direzione - dice Massimo Calcaro, presidente degli industriali di Vicenza - l'importante è che nel rapporto di 1 a 3 quell'1 sia di qualità».

La loro distribuzione

Personale a tempo indeterminato

	688.570
Servizio sanitario locale	
	61.645
Enti pubblici non economici	
	16.689
Enti di ricerca	
	589.976
Regioni e autonomie locali (Ccnl e Ccrl)	
	193.588
Ministeri	
	54.490
Agenzie fiscali	
	2.515
Presidenza del consiglio	
	34.145
Aziende autonome (monopoli - Vv. Ff.)	
	1.136.229
Scuola	
	115.339
Università	

Il tasso di assenza

	27,4%
Enti pubblici non economici	
	23,3%
Sanità	
	20,8%
Ministeri	
	19,5%
Università	
	15,0%
Presidenza del consiglio	
	24,3%
Agenzie fiscali	
	21,2%
Enti di ricerca	
	19,9%
Regioni e autonomie locali	
	17,7%
Scuola	
	20,1%
Media	